

DURONIA: IL GIGANTE, LA CIVITA E COLLE RICCIUTO

IL GIGANTE

-Elementi descrittivi del Bene

Su iniziativa e proposta di Italia Nostra, Sezione di Campobasso, avanzata per tramite del Comune di Duronia, una imponente rupe calcarea denominata “Il Gigante” per la sua imponentza e per la simbologia da essa rappresenta, è stata riconosciuta Monumento Naturale Regionale con decreto del Presidente della Giunta Regionale del Molise

Situata nel territorio di Duronia – nell’entroterra molisano - lungo l’antico tratturo Lucera-Castel di Sangro e su una delle quattro creste rocciose che formano la “Civita”, la rupe ha il profilo di un maestoso volto dalle sembianze umane: un singolare valore scenico e panoramico che sorprende e incanta l’osservatore, inducendolo dapprima allo stupore e poi, man mano, alla meditazione di un mirabile, quanto equilibrato, dialogo tra storia, natura e infinito. Una preziosa manifestazione di “earth art” (arte della terra), un quadro ambientale di straordinaria bellezza capace di rigenerarsi e trasmettere mutevoli emozioni al trascorrere del tempo e delle stagioni.

-Valore sociale, culturale o ambientale

In tutta l’area del massiccio della Civita, di particolare pregio naturalistico e paesaggistico, sono presenti importanti testimonianze di occupazione sannita di grande interesse, laddove la stessa rupe costituiva per quelle passate popolazioni una fortificazione naturale a presidio del tratturo. Visto nel suo contesto paesaggistico, inoltre, il Gigante inserito in un’imponente cornice montana con la Montagnola Molisana in fronte e le Mainarde lontane a Nord-Ovest, questo monumento naturale costituisce il centro di un quadro paesaggistico molto suggestivo e unico per l’Italia peninsulare

-Stato di conservazione

Lo stato della sua conservazione si può dire buono: essendo una formazione rocciosa modellata nel tempo, non si può dire quale sarà la durata della “silhouette” del viso del Gigante. Potrebbe essere parzialmente deturpata da una forte scossa di terremoto, come durare per migliaia di anni.

-Stato di rischio

Lo stato di rischio è direttamente legato alla relativa friabilità del calcare che lo costituisce. Alla base della morgia ci sono alcuni conoidi di deiezione di piccole frane. Un rischio reale è quello di una possibile deturpazione del paesaggio circostante

di natura antropica

-Stato di utilizzazione

Per ora la morgia che costituisce il gigante è in buona parte occupata da un bosco giovane di pini, mentre alle sue falde vi è il cimitero di Duronia (versante sud-est), aree private destinate a pascolo, apicoltura e piccola coltivazione (versante est e sud-est) e case private con orti e giardini (versante nord).

-Vincoli

Esiste un vincolo paesaggistico legato alla dichiarazione di Monumento Naturale Regionale da parte di Regione Molise, mentre la sua sommità è stata dichiarata di interesse culturale dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Molise per la presenza di una cinta sannitica della quale è in corso di apposizione il vincolo archeologico

-Proprietà

L'area del Gigante è costellata di piccole proprietà private, tranne il suo versante est e sud-est che sono di proprietà demaniali

-Ultima funzione assoluta e funzioni nel tempo

Si veda le descrizioni della Civita e di Colle Ricciuto

-Progetti realizzati/proposti (incluse richieste di finanziamento)

Già il Comune di Duronia aveva proposta a Regione Molise l'istituzione di un Parco Archeologico che includesse la morgia del Gigante e Colle Ricciuto.

Itala Nostra Campobasso ha promosso iniziative di valorizzazione e sensibilizzazione, ultima delle quali la presentazione del Gigante e della Civita durante le Giornate Europee del Patrimonio 2021, nonché la Pro Loco di Duronia assieme all'Associazione "La Terra" promuovono un trekking, il "Cammina Duronia", nell'area del Gigante ogni anno

LA CIVITA DI DURONIA

-Elementi descrittivi del Bene

La cinta sannitica in località Civita di Duronia, a 908 metri s.l.m., è delimitata da una cinta di pietre a secco ad opera poligonale, oggi visibile solo per una lunghezza di 140 metri sul lato ovest della morgia del Gigante, in quanto le restanti porzioni di mura o sono sparite o sono occultate dalla vegetazione. Presumibilmente l'abitato fortificato sannita occupava tutta la sommità della morgia del Gigante per circa 7 ettari con perimetro totale di circa 1200 metri: certamente il perimetro dell'insediamento non era coperto da cinta muraria per tutto il lato sud, essendo caratterizzato da un dirupo roccioso inaccessibile che fu sicuramente sfruttato dai

costruttori come difesa naturale. Non sono state effettuate fino ad ora ricerche archeologiche di nessun genere, di conseguenza quello che si può dire della cinta sannita della Civita di Duronia è che il muro che la delimita è regge un terrapieno di circa 50 cm. in elevato, costituito da grandi pietre appena sbazzate sui lati, ma nella faccia esterna sono ben lavorate tanto che nell'insieme la superficie del muro sembra quasi tirata a piombo e leggermente inclinata verso l'interno; le pietre hanno forma idealmente poligonale nel paramento esterno, mentre nella sezione del muro sembrano assumere una forma a cuneo che si infila nel terrapieno retto dal muro. In mancanza di saggi archeologici o ritrovamento di materiale diagnostico, non è possibile datare con precisione né il muro né l'insediamento, che comunque si dovrebbe collocare in un lasso temporale compreso tra il V e il III sec. a.C. Probabilmente il muro si elevava per almeno un metro sopra al livello di calpestio del terrapieno che sorregge ed in parte oggi si notano delle brecce nel perimetro della cinta, in prossimità di piccoli conoidi di dilavamento che probabilmente hanno determinato il rotolamento a valle delle pietre poligonali creando le brecce.

-Valore sociale, culturale o ambientale

La cinta ha un elevato valore culturale, tenendo conto che si tratta della più antica traccia di abitato del paese di Duronia, che si trova forse non a caso adiacente al profilo del Gigante e che fu impiantata in posizione soprastante il tracciato dell'attuale tratturo Lucera-Castel di Sangro (sicuramente via di transumanza in età pre romana). La cinta ha valore ambientale e paesaggistico, in quanto accoglie biodiversità e costituisce un belvedere naturale sulla prospiciente Montagnola Molisana, ma anche sull'alta valle del Trigno e sulle Mainarde

-Stato di conservazione

Lo stato di conservazione in generale non è buono, tenendo conto del fatto che solo 1/5 della cinta originale è visibile, mentre quella che doveva essere l'area occupata da eventuali strutture interne alla cinta è sotto un rimboschimento a pini. Lo stato di conservazione del tratto di mura visibile è mediocre, dal momento che le parti di mura in elevato rispetto al terrapieno non si sono conservate e in alcuni punti anche i filari di pietre poligonali che reggono il terrapieno sono smottati a valle.

-Stato di rischio

Lo stato di rischio è elevato, tenendo conto due fattori: 1) l'unica porzione visibile della cinta poligonale si trova nel versante più ripido della morgia ed è soggetta all'azione meccanica del colluvio; 2) l'impianto di una pineta negli anni '80 del XX secolo nel versante nord della morgia, ha sicuramente danneggiato parte dell'abitato.

-Stato di utilizzazione

Attualmente l'uso dell'area interessata dalla Civita è prevalentemente boschivo, con sporadiche frequentazioni per trekking e, alla base della morgia del Gigante, si ha attività di pastorizia e apicoltura.

-Vincoli

Attualmente l'area è stata dichiarata di interesse culturale dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Molise, mentre lo stesso organo periferico Mi.C. sta procedendo al vincolo archeologico del sito

-Proprietà

L'area interessata dalla Civita è divisa in molte piccole proprietà private nel versante nord e est, mentre il versante ovest e sud sono di proprietà demaniale

-Ultima funzione assoluta e funzioni nel tempo

Nel XX secolo l'area fu prima terreno di pascolo, poi l'uso venne sostituito da quello boschivo. Nel tempo, stando a ritrovamenti sporadici alla base della morgia, sembra sia stata area di frequentazione antropica durante il Paleolitico Medio (300.000-40.000 anni fa), area di insediamento fortificato durante l'età sannita come risulta dalla presenza di una cinta ad opera poligonale, area di insediamento durante l'alto medioevo come si evince da alcuni materiali raccolti nel versante nord e da strutture ivi ancora presenti ed infine area di riduzione di minerali di ferro in epoca non specificabile, come risulta da scorie ferrose raccolte sporadicamente alla base della morgia.

-Progetti realizzati/proposti (incluse richieste di finanziamento)

Essendo assenti progetti specifici per la cinta sannitica fatti in passato, ed essendo necessario per una sua valorizzazione reale e specifica dare dei contenuti scientifici che sono imprescindibili da saggi archeologici da realizzarsi in prossimità del tratto di mura poligonali oggi a vista, si ritiene opportuno realizzare il progetto per brevi campagne di sondaggi archeologici (2-3 ridotte aree di scavo di 1 x1 metri o 2 x 2 metri) nel terrapieno retto dal muro, al fine di raccogliere informazioni sulla stratigrafia della minuscola area a ridosso delle mura e con essa eventuali materiali archeologici diagnostici ed eventuali campioni organici per datazioni radiocarboniche AMS (carboni, semi) e OSL sui suoli a vista in sezione dei saggi, in modo da comprendere meglio dinamiche e periodo di fondazione del muro poligonale. I saggi di scavo saranno poi immediatamente coperti secondo le norme prescritte dall' Istituto Centrale per l'Archeologia del Mi.C. (ovvero tessuto-non tessuto e terra). Per l'equipe di scavo saranno sufficienti pochi archeologi

professionisti, che già soci di Italia Nostra e già con impiego a scuola, università o Mi.C., potranno intervenire senza costi nei fine settimana.

Il bilancio preventivo dei costi dell'intervento, unito ad un necessario studio geofisico per monitorare il Gigante, è il seguente:

Natura	Unità	Costo unitario	Costo totale
Pasti equipe di scavo	5 componenti l'equipe x 10 giorni	7 euro	350 euro
Sacchetti di imballaggio materiali archeologici	1 confezione da 50 sacchetti	10 euro	10 euro
Materiale da disegno: blocco carta millimetrata A3	2	7 euro	14 euro
Portamine	2	9 euro	18 euro
Livella per filo da muratore	2	4	8 euro
Righello 50 cm.	2	2,5 euro	5 euro
Metro a stecca	2	8 euro	16 euro
Lavagnetta da scavo	2	5 euro	10 euro
Filo da muratore da 100 mt.	2	3 euro	6 euro
Secchio da muratore	5	4 euro	20 euro
Cazzuole da muratore	5	5 euro	25 euro
Set scopino+ paletta	5	4 euro	20 euro
Stampa pannello didascalico	2	20 euro	20 euro
Eventuali datazioni AMS	2	500 euro	1000 euro
Studio geo-fisico sulla morgia del Gigante	1	500 euro	500 euro
TOTALE			2022 euro

La campagna di sondaggi verrà eseguita dal neo costituendo Centro per l'Interpretazione del Paesaggio Antropico della Montagnola Molisana, nel quale Italia Nostra sarà membro del Comitato Direttivo come Ente co- fondatore

COLLE RICCIUTO

-Elementi descrittivi del Bene

A seguito di lavori per una variante stradale in realizzazione nell'agro di Duronia (CB), nel 2014 vennero eseguite opere di sbancamento e movimento terra in un'area attigua al tratturo Castel di Sangro – Lucera. Su segnalazione di Comitati e Associazioni (tra le quali Italia Nostra Campobasso) inviata alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise –informata anche dell'avvenuto ritrovamento in loco di numerosi frammenti ceramici di epoca preromana, la stessa, a seguito di una indagine effettuata sull'area in questione, dichiara il sito di interesse archeologico particolarmente importante, sul quale veniva successivamente apposto il relativo vincolo da parte della Direzione Generale MIBACT del Molise.

La relazione della Soprintendenza ha individuato il suddetto sito come una minima porzione di un insediamento del IV –III secolo a. C. in cui sono stati portati alla luce alcuni ambienti e materiale vario (frammenti di ciottoli, ceramica a vernice nera, ecc.). Le strutture, relative alle abitazioni emerse, sono state successivamente ricoperte e in tale stato sono a tutt'oggi rimaste.

-Valore sociale, culturale o ambientale

Il sito ha sicuramente un valore archeologico notevole, essendo l'unica testimonianza esistente di un vasto popolamento a fattorie agricole che in agro di Duronia circondavano la cinta della Civita, sul modello di popolamento intuito per l'agro di San Giovanni in Galdo e Larino dall'equipe di Tessie Steck, dell'Università di Leiden (Olanda). Alto anche il valore sociale, in quanto il sito è emerso e si è salvato grazie all'intervento di archeologia d'emergenza durante i lavori della variante stradale

-Stato di conservazione

La conservazione del sito non è delle migliori, essendo situato sul ciglio del cassonetto della variante stradale interrotta. La struttura in muratura, a causa di dinamiche indipendenti dai lavori della variante stradale, non si è conservata in elevato e in buona parte si trova coperta da sterpaglie e vegetazione spontanea

-Stato di rischio

Lo stato di rischio è ancora più elevato che quello della Civita di Duronia, essendo costituita da fragili murature a secco con pietre medio-piccole, che sono soggette a

crollo per azioni naturali (tra le quali l'azione delle radici delle sterpaglie che in parte le ricoprono). Inoltre il fatto di non essere, a differenza della Civita di Duronia, un sito visibile, conosciuto e monumentale, può determinare assieme all'oblio la sua definitiva scomparsa

-Stato di utilizzazione

Attualmente si trova in parte su una variante stradale i cui lavori sono definitivamente sospesi e terreni privati in parte coltivati ad erba medica e in parte incolti a boscaglia

-Vincoli

È stato apposto il vincolo archeologico da parte della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per il Molise il 04.12.2013

-Proprietà

L'area sottoposta a vicolo, a cavallo della variante stradale, è costituita da particelle di minuscole proprietà private

-Ultima funzione assolta e funzioni nel tempo

L'area è adiacente al percorso del tratturo Lucera-Castel di Sangro e è interessata da coltivazioni e boscaglia incolta. Nel tempo è stata una fattoria rurale in epoca sannita

-Progetti realizzati/proposti (incluse richieste di finanziamento)

Il Comune di Duronia ha presentato presso la Regione Molise un progetto per la sistemazione dell'area, come piccolo parco archeologico che potrebbe nascere anche a seguito di ulteriori ritrovamenti in un'area molto estesa nella quale sono numerosi altri e numerosi reperti.

CONCLUSIONI

Le nostre zone interne, particolarmente sofferenti per l'isolamento e l'abbandono in cui vivono, meriterebbero di essere conosciute e valorizzate per la bellezza dei luoghi e per i tanti interessi, storici, archeologici, naturalistici e paesaggistici, che esse offrono: la loro valorizzazione - anche facendo riferimento a beni qui presi in esame, quali il Gigante, il sito archeologico della Civita, ad esso contiguo, e quello di Colle Ricciuto, poco distante - costituirebbe un modus operandi di sicura efficacia per sollecitare l'interesse e la curiosità di potenziali visitatori. Ma ancor prima della attività di valorizzazione dei luoghi di cui trattasi, necessita la tutela degli stessi: nel caso in esame, per il Gigante occorrerebbe effettuare uno studio geo-fisico allo scopo di accertarsi circa la sua stabilità nel tempo (fenomeni di erosione potrebbero mutare il profilo umano che caratterizza la rupe), mentre per la cinta sannitica della

Civita sarebbe opportuna un' indagine archeologica sul tratto di mura poligonali esistenti. Questi interventi non solo avrebbe il pregio di chiarire dinamiche e periodo di erezione della cinta, di evitare una possibile rovina del tratto stesso dovuta ad agenti atmosferici o ad altre cause, o avere una chiara caratterizzazione della morgia del Gigante, ma anche la finalità di arricchire i contenuti scientifici sull'intero complesso, permettendo una migliore valorizzazione su due piani: contenuti maggiori e attendibili per i visitatori e dati scientifici per una divulgazione in riviste scientifiche internazionali

Analogo discorso per il sito di Colle Ricciuto il quale, opportunamente indagato e riportato alla luce, potrebbe rappresentare una meta di sicuro interesse per un turismo alternativo e culturale.

Galleria di immagini









Ph. Rocco Iacovantuono